

BRIDGES
Italy Montenegro series n. 2
Roma 2020

ARCHEOLOGIA ITALIANA IN MONTENEGRO STORIA E PROSPETTIVE DI UNA COOPERAZIONE SCIENTIFICA

a cura di
Carla Sfameni e Tatjana Koprivica



BRIDGES
ITALY MONTENEGRO SERIES N. 2

ARCHEOLOGIA ITALIANA IN MONTENEGRO
STORIA E PROSPETTIVE DI UNA COOPERAZIONE SCIENTIFICA

a cura di

Carla Sfameni e Tatjana Koprivica

BRIDGES
ITALY MONTENEGRO SERIES N. 2

Collana di monografie del

DSU | Dipartimento
Scienze Umane e Sociali
Patrimonio Culturale

del Consiglio Nazionale delle Ricerche

DIRETTORE SCIENTIFICO

Lucia Alberti

COMITATO D'ONORE

S.E. *Sanja Vlahović*, Ambasciatrice del Montenegro in Italia

S.E. *Luca Zelioli*, Ambasciatore d'Italia in Montenegro

Gilberto Corbellini, Direttore Dip. Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale CNR

Virginia Coda Nunziante, Responsabile Ufficio Relazioni Internazionali CNR

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Acanfora, Umberto Gentiloni, Milena Melfi, Rita Tolomeo

COMITATO DI REDAZIONE

Marco Arizza, Sara Di Marcello

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Tiziana Ciciotti



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Con il contributo del Ministero degli Affari Esteri
della Cooperazione Internazionale
Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese



Con il patrocinio dell'Ambasciata del Montenegro in Italia



Con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia in Montenegro



Grafica e impaginazione
Marco Arizza

Grafica di copertina
Bruna Di Palma

© Cnr Edizioni, 2020
P.le Aldo Moro 7, Roma
bookshop@cnr.it
www.edizioni.cnr.it
ISBN 978 88 8080 404 8

Gli autori si sono impegnati ad acquisire i permessi necessari per la riproduzione del materiale utilizzato nei propri contributi. In merito a eventuali diritti di pubblicazione, di cui erroneamente non si fosse tenuto conto, in fase di ristampa del volume verranno apportate le dovute modifiche.

Il ponte stilizzato in copertina è il ponte romano sul fiume Moštanica, Nikšić, Montenegro (vedi p. 17, fig. 4).

INDICE

Introduzione - Uvod
Carla Sfameni, Tatjana Koprivica 7

Il Montenegro e l'Italia (1861-1923)
Slavko Burzanović 19

La ricerca archeologica

La ricerca italiana in Montenegro tra la fine dell'Ottocento
e la Seconda guerra mondiale
Appendice. I protagonisti delle prime ricerche
Tatjana Koprivica, Slavko Burzanović 53

Gli studiosi italiani e l'epigrafia:
contributi per la conoscenza della storia romana del Montenegro
Olga Pelcer-Vujačić 83

La cooperazione Italia-Montenegro nel nuovo millennio, tra iniziative europee e
innovazione tecnologica
Paola Moscati 103

Le attività del Consiglio Nazionale delle Ricerche in Montenegro
Lucia Alberti 125

I siti archeologici

La città romana di Doclea dalle prime scoperte al progetto bilaterale italo-montenegrino <i>Francesca Colosi</i>	149
Il confronto con il passato: i rilievi e le ricostruzioni di Piero Sticotti nell'antica città di Doclea rivisitati alla luce dell'impiego delle recenti tecnologie <i>Antonio D'Eredità</i>	169
<i>Municipium S.</i> Un progetto bilaterale per lo studio della città romana e del suo territorio <i>Francesca Colosi</i>	181
Risan. La villa romana <i>Carla Sfameni</i>	191
Stari Bar. Il Palazzo del Doge e i Massive Data Acquisition Systems (MDAS) <i>Paola Moscati</i>	197

Il territorio

Un progetto <i>open</i> per l'archeologia del Montenegro e dell'area adriatica dei Balcani: strumenti e contenuti geospaziali per la costruzione di un GIS <i>Pasquale Merola</i>	203
Le missioni archeologiche italiane nell'area adriatico-balcanica: storia e prospettive <i>Carla Sfameni</i>	225
Abstracts	259

INTRODUZIONE

Carla Sfameni, Tatjana Koprivica

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

Università del Montenegro - Istituto Storico (UoM-HIM)

carla.sfameni@cnr.it - tkoprivica@ucg.ac.me

Il Montenegro e l'Italia sono due terre vicine, che si affacciano sullo stesso mare, l'una di fronte all'altra. Il mare le separa, ma nello stesso tempo costituisce un ponte per contatti, scambi, relazioni. Non è un caso che, proprio di fronte a Bari, in Italia, si trovi in Montenegro una città chiamata Antibari, Antivari o semplicemente Bar: sebbene l'origine del toponimo non sia certa, la suggestione di un collegamento con la dirimpettaia italiana è indiscutibile.

Dalle epoche più antiche, ci furono intensi rapporti fra queste terre, come con tutti i paesi dell'"altra sponda" adriatica, e il mondo romano fece naturalmente la sua parte per uniformare lingua, cultura, tradizioni. La presenza veneziana, ancora fortemente percepibile nei monumenti esistenti lungo la costa montenegrina, ebbe un ruolo importante. Alla fine dell'Ottocento, però, furono determinanti i legami tra il regno del Montenegro e quello d'Italia, sanciti simbolicamente anche dal punto di vista dinastico dal matrimonio celebrato tra il futuro re d'Italia Vittorio Emanuele III e la principessa Elena del Montenegro, il 24 ottobre del 1896. L'occupazione italiana del Montenegro durante la Seconda guerra mondiale segnò naturalmente un momento di crisi nei rapporti tra i due popoli, che ripresero dopo la creazione della Jugoslavia socialista. Dagli inizi del nuovo millennio e soprattutto dal 2006, anno in cui il Montenegro ha lasciato l'unione statale con la Serbia, diventando uno stato indipendente, le relazioni tra i due Paesi si sono ulteriormente intensificate, all'interno di progetti comuni di carattere politico-economico e soprattutto culturale.

All'interno della "grande" storia politica, si collocano tante altre più piccole storie di contatti e relazioni, non meno importanti dei grandi eventi e ad essi indissolubilmente intrecciate: in questo volume, sulla base dei nostri studi e delle nostre competenze, per mostrare i forti legami storici e culturali fra i due Paesi che rappresentiamo abbiamo scelto la prospettiva offerta dall'archeologia.

Con grande soddisfazione, dunque, pubblichiamo i risultati di un progetto di ricerca congiunto condotto tra l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-ISPC) e l'Istituto Storico dell'Università del Montenegro (UoM-HIM): il progetto, avviato nel 2019, si basa sulle relazioni scientifiche ormai consolidate di un gruppo di ricercatori italiani e montenegrini che, dal 2015, lavora in sinergia su temi comuni (Fig. 1). Nella prospettiva storica che contraddistingue le due Istituzioni coinvolte, il nostro progetto ha inteso approfondire il ruolo della ricerca archeologica italiana in Montenegro a partire dalle prime missioni effettuate già dalla fine del XIX secolo, fino ad oggi.

I ricercatori del CNR-ISPC sono infatti specialisti di vari ambiti dell'archeologia del Mediterraneo antico dall'età del Bronzo all'epoca romana e tardoantica; hanno inoltre esperienze nel settore dell'archeologia informatica, della topografia antica, della cartografia e dei sistemi di rilevamento. Il team si avvale anche dell'apporto di un architetto che ha avuto il compito di curare l'analisi dei monumenti e la loro documentazione grafica. All'Istituto storico, Università del Montenegro appartengono ricercatori specializzati nella storia della regione balcanica con particolare interesse per le relazioni con la penisola italiana dall'antichità ai nostri giorni¹.

Sulla complementarietà di competenze ed esperienze fra tutti i membri del team si è fondata la buona riuscita della proposta.

A causa della scarsa documentazione e, talvolta, anche della distruzione di alcuni monumenti nel corso del tempo, è stato necessario innanzitutto partire dallo studio della documentazione d'archivio: nelle relazioni dei diplomatici italiani e nella loro corrispondenza con i membri delle missioni che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo hanno fatto ricerche su vari siti montenegrini, soprattutto di epoca romana e medievale, si conservano infatti informazioni di notevole importanza.

Nel periodo della Seconda guerra mondiale e in particolare negli anni dell'occupazione italiana del territorio montenegrino (1941-1943), l'interesse italiano per il patrimonio culturale locale divenne più forte e in alcuni casi il governo italiano intervenne per la conservazione e lo studio di monumenti e siti montenegrini.

Dopo la costituzione del Montenegro nel 2006, si sono create le condizioni politiche per l'avvio di missioni archeologiche italiane. Negli ultimi anni, dunque, diverse Istituzioni italiane hanno sviluppato progetti di ricerca archeologica in alcune località del territorio montenegrino, con competenze e metodologie avanzate che hanno permesso di raggiungere risultati significativi.

¹ I ricercatori impegnati nel progetto bilaterale e autori dei contributi presenti nel volume sono parte di una più vasta équipe interdisciplinare che sta sviluppando i numerosi progetti congiunti italo-montenegrini che verranno richiamati più avanti. Si veda in particolare L. Alberti in questo volume.



Fig. 1 L'équipe italo-montenegrina in visita a siti storici del territorio
(da sinistra: Slavko Burzanović, Bruna Di Palma, Boško Iković, Paola Moscati, Olga Pelcer-Vujačić,
Carla Sfameni, Pasquale Merola, Lucia Alberti, Francesca Colosi) (Sige, 25 marzo 2019).

Si tratta dunque di esperienze con caratteristiche diverse, che testimoniano i rapporti culturali e politici tra i due Stati nelle varie epoche.

Dal momento che a partire dal 2015 è stata istaurata una proficua collaborazione tra il Ministero della Scienza del Montenegro e il Consiglio Nazionale delle Ricerche per sviluppare ricerche di carattere storico-archeologico, l'obiettivo finale del progetto è stato quello di delineare i risultati di tale collaborazione e le prospettive future. Diversamente da tutte le esperienze precedenti, spesso brevi o episodiche, l'attività archeologica del CNR in Montenegro si vuole infatti caratterizzare per continuità e sistematicità. Le nostre attività mirano inoltre a rafforzare i rapporti di collaborazione non solo fra l'Istituto Storico dell'Università del Montenegro e l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, ma anche fra Enti di grado superiore come i Ministeri della Cultura e della Scienza del Montenegro e il CNR italiano.

Il presente progetto si pone in prosecuzione delle numerose collaborazioni scientifiche svolte dall'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (CNR-ISMA), oggi confluito nell'ISPC, con i Ministeri della Scienza e della Cultura del Montenegro e l'Istituto Storico, Università del Montenegro (UoM-HIM) a partire dal 2014, quando Tatjana Koprivica dell'UoM-HIM partecipò al corso di alta formazione DIPLOMAzia (CNR-MAECI) presso l'ISMA. Da quel momento, la collaborazione tra le nostre istituzioni non si è mai

interrotta, anzi, si è rinsaldata attraverso una serie di progetti, accuratamente illustrati da Lucia Alberti in questo volume².

Il progetto sull'archeologia italiana in Montenegro si è articolato in più tappe. Dopo la raccolta e l'analisi della documentazione d'archivio e della bibliografia relativa alle ricerche italiane in Montenegro, sono state svolte delle ricognizioni sul territorio per verificare le informazioni acquisite. Nel corso del progetto è stata dedicata particolare attenzione all'approfondimento delle ricerche congiunte condotte dal team italo-montenegrino nel sito di Doclea e nel suo hinterland (Fig. 2).

Se il primo obiettivo raggiunto è certamente quello di poter delineare una storia della ricerca archeologica italiana in Montenegro, realizzando una sintesi dei ritrovamenti archeologici effettuati nel tempo dalle missioni italiane e valutandone la valenza culturale, sono stati conseguiti anche altri importanti risultati. Il progetto ha contribuito infatti a rafforzare ulteriormente le relazioni scientifiche tra le istituzioni italiane e montenegrine, anche al fine di sviluppare collaborazioni future, attraverso la possibilità di partecipare a call nazionali e internazionali per progetti specifici sul patrimonio culturale montenegrino (Fig. 3).

Poiché uno dei principali obiettivi che ci eravamo prefissi in sede di stesura del progetto era proprio la pubblicazione dei risultati raggiunti, concludiamo questa breve introduzione con una sintesi dei contenuti del volume: dopo un inquadramento storico dei rapporti tra Italia e Montenegro a partire dalla nascita dello Stato italiano nella seconda metà dell'Ottocento, ad opera di Slavko Burzanović, lo stesso autore e Tatjana Koprivica inaugurano la sezione dedicata all'archeologia italiana in Montenegro, tracciando la storia delle più antiche missioni di studiosi italiani nel territorio montenegrino dalla fine dell'Ottocento alla Seconda guerra mondiale. Al lavoro fa seguito un'appendice con le schede biografiche dei principali protagonisti delle ricerche. Olga Pelcer-Vujačić illustra invece il contributo degli studiosi italiani, già a partire dal Quattrocento, per la conoscenza del patrimonio epigrafico della Dalmazia ed in particolare dei siti storici montenegrini. Il contributo di Paola Moscati inserisce la ripresa delle ricerche archeologiche italiane negli anni 2000 all'interno

² Si tratta in particolare del progetto bilaterale tra ISMA e HIM (2015-2016); di un laboratorio archeologico congiunto tra Italia e Montenegro (ArcheoLab IT-MNE) per lo studio del paesaggio archeologico intorno e all'interno dell'antica città di Doclea (2017-2018); del Memorandum of Understanding per la ricerca, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale montenegrino e di un progetto bilaterale dell'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali (CNR-ITABC), anch'esso ora confluito nell'ISPC. Nel triennio 2018-2020 l'ISPC e l'Istituto Storico - Università del Montenegro (UoM-HIM) hanno sviluppato un progetto di Grande Rilevanza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, MAECI (2018-2020) mentre per il biennio 2020-2021 sono stati finanziati due nuovi progetti bilaterali tra il CNR-ISPC e il Center for Conservation and Archaeology of Montenegro: il primo ancora dedicato alla città di Doclea e il secondo a *Municipium S*, il sito archeologico individuato in prossimità di Pljevlja.



Fig. 2 Alcuni membri dell'équipe a Doclea
 (da sinistra: Olga Pelcer-Vujačić, Antonio D'Eredità, Tatjana Koprivica,
 Carla Sfameni, Božena Miljić, Lucia Alberti (ottobre 2017)).

di una più ampia cornice di cooperazione internazionale. Lucia Alberti presenta le attività del Consiglio Nazionale delle Ricerche, condotte ininterrottamente a partire dal 2015 in collaborazione con le Istituzioni montenegrine.

Segue una parte strettamente archeologica con la descrizione dei siti oggetto delle ricerche italiane, a partire naturalmente da Doclea, con i contributi di Francesca Colosi per la presentazione generale del sito e di Antonio D'Eredità per l'analisi della metodologia impiegata per la documentazione grafica dei monumenti in relazione con l'opera di P. Sticotti; si aggiungono poi alcune schede su *Municipium S*, Risan e Stari Bar. Un'ultima sezione, dedicata al territorio, comprende un contributo di Pasquale Merola sugli strumenti e i dati geospaziali *open* usati per l'organizzazione di una banca dati GIS relativa all'area adriatica dei Balcani e la presentazione delle ricerche archeologiche italiane nella stessa area, a cura di Carla Sfameni.

Completa il volume la raccolta degli abstract in montenegrino e in inglese. Dato il tema, abbiamo di comune accordo deciso di scrivere i testi in italiano per sottolineare



Fig. 3 Riunione a Roma presso la Sede centrale del CNR
(da sinistra: Slavko Burzanović, Tatjana Koprivica, Carla Sfameni, Francesca Colosi,
Paola Moscati, Tommaso Leti Messina, Lucia Alberti (6 dicembre 2019) (foto di A. D'Eredità).

i forti legami tra le nostre culture anche a livello linguistico. L'inserimento di lunghi abstract in montenegrino e in inglese e la stesura di questa introduzione in italiano e in montenegrino potranno comunque favorire un'ampia diffusione dei nostri lavori presso un pubblico locale e internazionale.

Siamo quindi molto grate alle colleghe Olivera Popović e Sanja Bogojević per l'accurato lavoro di traduzione dei testi dal montenegrino all'italiano e viceversa.

Ringraziamo inoltre tutti i rappresentanti delle Istituzioni italiane e montenegrine che hanno reso possibili le nostre ricerche nel corso degli anni e che sono menzionati negli articoli seguenti.

In particolare, vorremmo ringraziare lo staff dell'Ufficio Relazioni Europee e Internazionali del CNR e soprattutto Anna Nucita, referente dei progetti con il Montenegro, e il Ministero della Scienza del Montenegro e in particolar modo Snežana Vukotić, referente dei progetti con l'Italia, per il competente e costante supporto alle nostre iniziative.

Il nostro lavoro costituisce il secondo volume della serie Bridges, diretta da Lucia Alberti e recentemente inaugurata con la pubblicazione dei risultati della tavola rotonda organizzata a conclusione del primo bilaterale CNR-Università del Montenegro. Insieme a tutti i colleghi e amici membri dell'équipe italo-montenegrina, con la presente pubblicazione intendiamo dunque festeggiare un nuovo "ponte" fra i nostri paesi e le nostre ricerche che ci auguriamo possano svilupparsi ancora per molti anni (Fig. 4).

UVOD

Carla Sfameni, Tatjana Koprivica

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

Univerzitet Crne Gore - Istorijski institut

carla.sfameni@cnr.it - tkoprivica@ucg.ac.me

Crna Gora i Italija dvije su susjedne zemlje koje izlaze na isto more, gledajući jedna na drugu. More ih razdvaja, ali istovremeno predstavlja i most za njihove kontakte, razmjene, veze. Nije slučajno da se baš naspram italijanskog Barija, nalazi crnogorski grad Antivari, Antivari ili jednostavno Bar: premda porijeklo toponima nije sigurno, prepostavka o vezi sa italijanskim gradom sa druge obale Jadrana je nepobitna.

Još od najstarijih vremena postojale su intenzivne veze između ovih prostora, kao i sa svim zemljama sa “druge jadranske obale”, a rimski svijet je svakako odigrao svoju ulogu kako bi ujedinio jezik, kulturu, tradiciju. Prisustvo Venecije, i dalje veoma primjetno na spomenicima duž crnogorske obale, imalo je važnu ulogu. Krajem XIX vijeka, međutim, od presudnog su značaja bile veze između Knjaževine Crne Gore i Kraljevine Italije, simbolično ojačane i sa dinastičkog aspekta brakom koji je 24. oktobra 1896. godine sklopljen između budućeg kralja Italije Viktora Emanuela III i princeze Jelene od Crne Gore. Italijanska okupacija Crne Gore tokom Drugog svjetskog rata označila je trenutak krize u odnosima dvaju naroda, koji su aktivno ponovo uspostavljeni nakon stvaranja socijalističke Jugoslavije. Od početka novog milenijuma, a posebno od 2006. godine, kada je Crna Gora napustila državnu zajednicu sa Srbijom i postala nezavisna država, odnosi Crne Gore i Italije još su se više intenzivirali, u okviru zajedničkih projekata političke, ekonomske ali prije svega kulturne prirode.

U okviru “velike” političke istorije, svoje mjesto su pronašle i mnoge druge manje priče o vezama i kontaktima, ništa manje važne od velikih istorijskih događaja sa kojima su neraskidivo povezane: u ovoj knjizi, na osnovu naših istraživanja i ekspertiza, opredijelili smo se za arheološku perspektivu kako bismo pokazali snažne istorijske i kulturne veze dvije zemalje čiji smo predstavnici. Stoga, sa velikim zadovoljstvom, publikujemo rezultate zajedničkog istraživačkog projekta koji su vodili CNR-ISPC i Istorijski institut Univerziteta Crne Gore: projekat, započet 2019. godine, zasnovan je na sada već snažnim naučnim vezama jedne grupe italijanskih i crnogorskih istraživača, koji od 2015. godine, rade u

sinergiji istražujući i proučavajući teme od zajedničkog interesa (Sl.1). Sa istorijskog aspekta, svojstvenog dvijema pomenutim institucijama, naš projekat ima za cilj da produbi ulogu italijanskih arheoloških istraživanja u Crnoj Gori od prvih istraživačkih misija s kraja XIX vijeka do danas.

Istraživači CNR-ISPC okupljaju stručnjake iz raznih oblasti arheologije drevnog Mediterana od bronzanog doba do rimskog i poznog antičkog doba; takođe, posjeduju znanja i iskustva iz oblasti informatičke arheologije, antičke topografije, kartografije i sistema za topografska snimanja. Timskom radu dao je svoj doprinos i arhitekta čiji je zadatak bila analiza spomenika i njihova grafičko dokumentovanje. Istorijskom institutu Univerziteta Crne Gore pripadaju istraživači čija je uža specijalnost istorija balkanske regije sa posebnim interesovanjem za odnose sa italijanskim poluostrvom od antičkog do našeg doba¹.

Komplementarnost vještina i iskustava svih članova tima rezultirala je uspješnim prijedlogom projekta.

Usljed nepotpune dokumentacije, a ponekad i spomenika koje je oštetio zub vremena, bilo je neophodno prije svega krenuti od istraživanja arhivske dokumentacije: informacije od velikog značaja nalaze se u izvještajima italijanskih diplomata i u njihovoj korespondenciji sa članovima misija koje su krajem XIX i početkom XX vijeka sprovele istraživanja na nekoliko crnogorskih lokaliteta, prije svega onih koje su pripadale rimskom i srednjovjekovnom periodu.

Za vrijeme Drugog svjetskog rata a posebno u godinama italijanske okupacije crnogorske teritorije (1941-1943), italijansko interesovanje za lokalnu kulturnu baštinu postalo je još veće a u nekim slučajevima intervenisala je i italijanska vlada u cilju očuvanja i proučavanje crnogorskih spomenika i lokaliteta.

Nakon obnove crnogorske nezavisnosti 2006. godine, stvorili su se politički uslovi za početak aktivnosti italijanskih arheoloških misija. U toku posljednjih nekoliko godina više italijanskih institucija sprovelo je arheološke projekte na crnogorskim lokalitetima, uz upotrebu vještina i savremenih metodologija koje su dovele do značajnih rezultata.

Riječ je, dakle, o različitim iskustvima koja svjedoče o kulturnim i političkim odnosima između dvije zemlje kroz razne epohe.

Budući da je od 2015. godine uspostavljena plodonosna saradnja između Ministarstva nauke Crne Gore i Nacionalnog istraživačkog savjeta (CNR) radi razvoja istorijsko-arheoloških istraživanja, krajnji cilj projekta bio je da se predstave rezultati takve saradnje i budućih aktivnosti. Za razliku od svih prethodnih iskustava, često kratkih ili

¹ Istraživači, angažovani na realizaciji bilateralnog projekta i autori priloga predstavljenih u knjizi čine dio većeg italijansko-crnogorskog interdisciplinarnog tima koji razvija brojne istraživačke projekte a čije ćete radove imati prilike da pročitate u nastavku. Posebno upućujemo na rad autorke L. Alberti u ovom tomu.

sporadičnih, arheološka aktivnost CNR-a u Crnoj Gori zapravo se odlikuje kontinuitetom i sistematičnošću. Naše aktivnosti imaju za cilj i jačanje saradnje ne samo između Istorijskog instituta i CNR instituta, već i između državnih organa, poput Ministarstva kulture i Ministarstva nauke Crne Gore i italijanskog Nacionalnog istraživačkog savjeta (CNR).

Ovaj projekt nastavak je brojnih naučnih saradnji koje je Institut za studije antičkog Mediterana (sada pripojen ISPC-u) sproveo u saradnji sa Ministarstvima nauke i kulture i Istorijskim institutom Univerzitetom Crne Gore, počevši od 2014. godine, kada je Tatjana Koprivica iz Istorijskog instituta-a pohađala program usavršavanja DIPLOMAzia (CNR-MAECI) pri Institut za studije antičkog Mediterana (ISMA). Od tog trenutka, saradnja između naših institucija nikada nije prestajala, naprotiv, ona je sve više jačala kroz niz projekata, koje je Lucia Alberti detaljno predstavila u ovoj publikaciji.²

Projekat o italijanskoj arheologiji u Crnoj Gori podijeljen je u nekoliko faza. Nakon prikupljanja i analize arhivske dokumentacije i bibliografije u vezi sa italijanskim istraživanjima u Crnoj Gori, sprovedena su istraživanja na terenu kako bi se prikupljene informacije provjerile. Tokom trajanja projekta posebna pažnja posvećena je produbljivanju zajedničkog istraživanja koju je italijansko-crnogorski tim sproveo na lokalitetu Dokleja i njenom zaleđu (Sl. 2).

Ako je prvi postignuti cilj podrazumijevao svakako mogućnost da se predstavi istorija italijanskih arheoloških istraživanja u Crnoj Gori, napravi sinteza arheoloških nalaza izvršenih za vrijeme italijanskih misija i procijeni njihova kulturna vrijednost, postignuti su i drugi značajni rezultati. Ovaj projekat doprinio je jačanju naučnih odnosa između italijanskih i crnogorskih institucija, u cilju razvoja njihove buduće saradnje, uz mogućnost učesća u nacionalnim i međunarodnim pozivima za posebne projekte na temu crnogorskog kulturnog nasljeđa (Sl. 3).

Budući da je jedan od glavnih ciljeva koji smo postavili u fazi izrade projekta podrazumijevao i publikovanje postignutih rezultata, ovaj kratak uvod zaključićemo predstavljajući sažetak takve publikacije: istorijski pregled odnosa između Italije i Crne Gore, počevši od nastanka italijanske države u drugoj polovini devetnaestog vijeka predstavio je Slavko Burzanović. Isti autor je u saradnji sa Tatjanom Koprivicom, otvorio odjeljak

² Riječ je o bilateralnom projektu između ISMA i Istorijskog instituta (2015-2016); o zajedničkoj arheološkoj laboratoriji Italije i Crne Gore (ArcheoLab IT-MNE) za proučavanje arheološkog pejzaža oko i unutar antičkog grada *Dokleja* (2017-2018); o Memorandu za razumijevanje za istraživanje, konzervaciju i valorizaciju crnogorske kulturne baštine i bilateralnog projekta Instituta za tehnologije primijenjene na kulturnu baštinu (CNR-ITABC), koji sada čini dio ISPC-a. Od početka 2018. do kraja 2020. godine ISPC i Istorijski institut UCG sproveli su *Projekat od velikog značaja* Ministarstva inostranih poslova i međunarodne saradnje MAECI (2018-2020) dok su za dvogodišnji period 2020-2021. finansirana dva nova bilateralna projekta između CNR-ISPC i Centra za konzervaciju i arheologiju Crne Gore: prvi projekat posvećen je *Dokleji* a drugi *Municipijumu S*, arheološkom lokalitetu u blizini Pljevalja.

posvećen italijanskoj arheologiji u Crnoj Gori, prateći istoriju najstarijih misija italijanskih naučnika na teritoriji Crne Gore s kraja devetnaestog vijeka do Drugog svjetskog rata. Nakon ovog rada slijedi dodatak sa bibliografskim podacima o najznačajnijim istraživačima. Olga Pelcer-Vujačić predstavila je doprinos koji su italijanski naučnici, još od petnaestog vijeka, imali u spoznaji epigrafske baštine Dalmacije, a posebno crnogorskih istorijskih lokaliteta. Rad Paola Moscati posvećen je obnavljanju italijanskih arheoloških istraživanja 2000-ih, dok rad Lucia Alberti svjedoči o aktivnostima koje Nacionalni istraživački savjet kontinuirano sprovodi od 2015. u saradnji sa crnogorskim institucijama. Sljedeći segment je isključivo arheološkog karaktera a sadrži opis lokaliteta koji su predmet italijanskih istraživanja, počevši naravno od Dokleje, uz opštu prezentaciju nalazišta koju je dala Francesca Colosi, kao i analizu metodologije implementirane u grafičkoj dokumentaciji spomenika koji se odnose na djelo P. Stikotija a koju je predstavio Antonio D'Eredità. Slijede i informacije o lokalitetu *Municipium S*, Risnu i Starom Baru.

Posljednji dio, posvećen terenu, uključuje prilog Pasquale Merola o *open* geoprostornim instrumentima i podacima koji se koriste u organizaciji GIS baze podataka koja se tiče jadranskog područja Balkana, kao i prezentaciju italijanskih arheoloških istraživanja na balkansko-jadranskom prostoru, čija je autorka Carla Sfameni.

Na kraju knjige dati su apstrakti na crnogorskom i engleskom jeziku. S obzirom na temu, zajednički je dogovor da publikacija bude na italijanskom jeziku kako bismo snažne veze između naših kultura istakli i na jezičkom nivou. Duži apstrakti na crnogorskom i engleskom jeziku, kao i uvod na italijanskom i crnogorskom jeziku će, međutim, pogodovati diseminaciji naših radova među domaćom ali i međunarodnom publikom. Stoga smo veoma zahvalni našim kolegicama Oliveri Popović i Sanji Bogojević na pažljivom prevodu tekstova sa crnogorskog na italijanski jezik i obrnuto. Takođe se zahvaljujemo svim predstavnicima italijanskih i crnogorskih institucija koji su omogućili naša istraživanja tokom ovih godina a koji su spomenuti u narednim priložima.

Posebnu zahvalnost dugujemo osoblju Kancelarije za evropske i međunarodne odnose CNR-a, pogotovo Anna Nucita, referentkinji za projekte sa Crnom Gorom, kao i Ministarstvu nauke Crne Gore, a takođe referentkinji za projekte sa Italijom Snežani Vukotić, za kompetentnu i neprekidnu podršku našim inicijativama.

Ova publikacija predstavlja drugu po redu u seriji *Bridges*, čija je urednica Lucia Alberti a koja je nedavno inaugurisana objavljivanjem rezultata okruglog stola organizovanog po završetku prvog bilateralnog projekta CNR-a i Univerziteta Crne Gore. Zajedno sa svim našim kolegama i prijateljima, članovima italijansko-crnogorskog tima, ovom publikacijom želimo da proslavimo novi "most" koji spaja naše zemlje i naše istraživačke aktivnosti u nadi da će se iste nastaviti i razvijati još dugi niz godina (Sl. 4).



Fig. 4 Il ponte romano sul fiume Moštanica, Nikšić, Montenegro (foto di L. Alberti).

REZIME / ABSTRACTS

INTRODUCTION

Carla Sfameni, Tatjana Koprivica

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

Università del Montenegro - Istituto Storico (UoM-HIM)

carla.sfameni@cnr.it - tkoprivica@ucg.ac.me

This publication is the fruit of a joint research project conducted between the Institute of Heritage Sciences of the National Research Council (CNR-ISPC) and the Historical Institute of the University of Montenegro (UoM-HIM). The project, launched in 2019, is based on the scientific collaboration of a group of Italian and Montenegrin researchers who have been working together since 2015. Its aim was to consolidate the tradition of Italian archaeological research in Montenegro, a tradition that goes back to missions carried out in the second half of the 19th century.

After producing a historical framework of relations between Italy and Montenegro since the birth of the Italian state, Slavko Burzanović, together with Tatjana Koprivica inaugurate the section dedicated to Italian archaeology in Montenegro. This study traces the history of the oldest Italian missions in Montenegro from the end of the 19th century up to the Second World War. An appendix with the biographical profiles of the first Italian researchers specialising on Montenegro is provided. The epigraphic heritage of Dalmatia and in particular that of the Montenegrin sites is tackled by Olga Pelcer-Vujačić, who discusses the contribution of Italian scholars from the 15th century onwards. The contribution of Paola Moscati follows and focuses on the renewal of Italian archaeological research after the independence of Montenegro in 2006. The study of Lucia Alberti deals with the activities of the National Research Council, that has been collaborating continuously with the Montenegrin institutions since 2015. What follows is more strictly archaeological and

describes the sites that have formed the focus of Italian research. Francesca Colosi gives a general presentation of the site of Doclea, while Antonio D'Eredità provides an analysis of the methodology used for the graphic documentation of the monuments of this site as provided by Piero Sticotti. Fact sheets on *Municipium S*, Risan and Stari Bar are provided. After a contribution by Pasquale Merola on remote sensing and the GIS systems used on the territory, the volume concludes with a general presentation of Italian archaeological research in the Balkan-Adriatic area, by Carla Sfameni.

This work constitutes the second volume in the Bridges series. Directed by Lucia Alberti, the series was recently inaugurated via the publication of the results of a bilateral round table organized by the CNR and the University of Montenegro. With this publication all the members of the Italo-Montenegrin team wish not only to celebrate a new “bridge” between our two countries, but also to instill a hope that this collaborative effort will continue to flourish for many years to come.

Keywords: Italy, Montenegro, archaeology, bilateral project, cooperation

1. CRNA GORA I ITALIJA (1861-1923)

Slavko Burzanović

Università del Montenegro - Istituto Storico (UoM-HIM)

sburzanovic@ucg.ac.me

U vrijeme borbe za italijansko nacionalno ujedinjenje uspostavljeni su prvi, neformalni kontakti Kraljevine Sardinije i Knjaževine Crne Gore. Tokom 60-tih godina XIX vijeka pravljeni su planovi o zajedničkoj anti-osmanskoj i anti-austrijskoj akciji italijanskih dobrovoljaca i Crnogoraca.

Dok je italijanska javnost sa simpatijama pratila oslobodilačku borbu balkanskih naroda 70-tih godina, njene vlade su bile zainteresovane za očuvanje *status quo*-a. Ipak na Berlinskom kongresu italijanski predstavnici su podržali nezavisnost i teritorijalno proširenje Crne Gore i njen izlazak na more. U Crnoj Gori prepoznali su poželjnu smetnju austrougarskoj ekspanziji na Balkanu. Italijanska vlada blagonaklono je omogućila obuku crnogorskih mladića u italijanskim vojnim školama.

Orođavanje dinastija Savoja i Petrović Njegoš 1896. godine snažno je podstaklo interesovanje italijanske javnosti za Crnu Goru. Italijanska politika i privredni krugovi prepoznace je kao polaznu tačku za ostvarivanje svoje ekspanzije na Balkanu. Od 1903. do 1909. godine italijanskim kapitalom izgrađena je luka u Baru, prva crnogorska željeznica od Bara do

Virpazara, organizovana plovidba po Skadarskom jezeru, podignuta prva radiostanica na Volujici kod Bara, uspostavljen monopol duvana i moderna fabrika za preradu duvana u Podgorici, intenziviran pomorski saobraćaj između italijanskih i crnogorskih luka i ostvaren porast međusobne trgovinske razmjene. Većinu ovih privrednih poduhvata subvencionirala je italijanska država.

U Crnoj Gori jača uticaj italijanske kulture. Od 1901. godine izučava se i italijanski jezik na kursovima u Podgorici i na Cetinju.

Austrougarska aneksija Bosne i Hercegovine izazvala je nezadovoljstvo i u javnosti i u vladajućim krugovima kako u Italiji tako i u Crnoj Gori. Uz podršku italijanske diplomatije Crna Gora je uspjela da postigne aboliciju čl. 29 Berlinskog ugovora kojim je u korist Austro-Ugarske bio ograničen suverenitet Crne Gore nad vlastitom obalom. Manifestacija bliskih dinastičkih odnosa bilo je prisustvo italijanskog vladarskog para svečanostima povodom proglašenja Crne Gore za kraljevinu 1910. godine. Tom prilikom italijansko poslanstvo na Cetinju uspostavljeno još 1879. godine, dobilo je reprezentativno zdanje.

O snaženju kulturnih i privrednih veza Italije i Crne Gore svjedočila je italijanska izložba na Cetinju. U vrijeme Balkanskih ratova i Prvog svjetskog rata produbljuje se jaz između italijanskih i crnogorskih interesa zbog ambicije Crne Gore da prisvoji albanski grad Skadar i višestrukih međunarodnih implikacija tog čina. Italija je strepjela da bi Crna Gora da obezbijedi saglasnost Beča za posjed Skadra mogla ustupiti Austro-Ugarskoj dio Lovćenskog masiva što bi oslabilo strateške pozicije Italije na Balkanu.

U periodu neutralnosti u Prvom svjetskom ratu, italijanska vlada je insistirala kod austrijske da se uzdrži od zauzimanja Lovćena, ukazujući da bi takav čin bio ravan objavi rata. Međutim, nakon ulaska u rat, tokom 1915. i 1916. godine nije uradila ništa za njegovu odbranu. Zbog crnogorskog zauzimanja Skadra prestala je da obezbjeđuje svojom flotom snabdijevanje Crne Gore hranom i ratnim materijalom. Borbu crnogorskog suverena i vlade u egzilu da očuvaju nezavisnost svoje države nakon srpske okupacije 1918. italijanska diplomatija je podržala kako bi je iskoristila kao sredstvo pritiska na jugoslovensku vladu u pregovorima o razgraničenju. Ohrabrila je pobunu u Crnoj Gori protiv srpske okupacije i izdržavala crnogorsku emigraciju u Italiji. Nakon postizanja Rapalskog ugovora 1920. godine Italija je uskratila pomoc crnogorskim independentistima. Crnogorsko pitanje bilo je predmet rasprava i u italijanskom parlamentu.

Ključne riječi: Crna Gora, Italija, diplomatski odnosi, dinastija Petrović Njegoš, dinastija Savoja

MONTENEGRO AND ITALY (1861-1923)

During the struggle for Italian national unification, the first, informal, contacts were established between the Kingdom of Sardinia and the Principality of Montenegro. During 1860's various plans for joint anti-Ottoman and anti-Austrian actions were forged deploying Italian volunteers and Montenegrins.

While the Italian public followed with sympathy the struggle for liberation of the Balkan people, the governments were interested in preserving the *status quo*. Nevertheless, at the 1878 Balkan Congress, Italian diplomats supported recognition of Montenegro's bid for independence, together with its access to the sea and territorial expansion. Montenegro was seen as a desirable obstacle to Austro-Hungarian expansion. The Italian government provided training for young Montenegrin recruits in Italian military schools.

The marriage of the daughter of King Nicolas to the Italian King in 1896, provoked renewed interest in Montenegro within the Italian public. Italian politics and business circles saw it as a starting point for expansion into the Balkans. Between 1903 and 1909, Italian capital was instrumental in financing several major construction projects: the port of Bar, the first Montenegrin railway from Bar to Virpazar, a ferry service on Skadar Lake, the first Balkan radio station in Bar, a modern tobacco processing factory in Podgorica. The increase in maritime traffic between Italian and Montenegrin ports benefitted trade. The majority of these economic ventures were subsidized by the Italian state. The influence of Italian culture in Montenegro grew. Since 1901, the Italian language has been studied in Podgorica and Cetinje.

The Austro-Hungarian annexation of Bosnia and Herzegovina in 1908 caused dissatisfaction among the public and political circles in both Italy and Montenegro. Supported by Italy, Montenegro managed to achieve the abolition of Article 29 of the Berlin Treaty, which limited the maritime sovereignty of Montenegro in favour of the Austro-Hungarian Empire. A demonstration of close dynastic relations came with the attendance of the Italian King and Queen at ceremonies in 1910, establishing Montenegro as a kingdom. On that occasion, the Italian embassy in Cetinje, established in 1879, opened a new building.

The strengthening of cultural and economic ties between Italy and Montenegro is also documented by the Italian exhibition in Cetinje. During the Balkan Wars and the First World War, the gap between Italian and Montenegrin interests increased after Montenegro's attempts to seize the Albanian city of Shkodra, which had multiple international consequences. Italy also feared that Montenegro would trade part of the Lovcen massif to Austria-Hungary to secure her consent for the possession of Shkodra, which would weaken Italy's strategic position in the Balkans.

During the period of its neutrality in the First World War, Italy insisted that Austria refrain from capturing Lovćen, indicating that such an act would be tantamount to a declaration of war. However, after Montenegro entered the war in 1915, Italy did nothing to defend it. With the Montenegrin occupation of Shkodra, the Italian fleet stopped providing the food and war material to Montenegro. The struggle of the Montenegrin sovereign and the government in exile to preserve the independence of their country after the Serbian occupation of 1918 was supported by Italian diplomacy. The latter used the troubles as a means of putting pressure on the Yugoslav government in its own territorial negotiations with Belgrade. The Italian diplomacy encouraged the rebellion in Montenegro against the Serbian occupation and supported the Montenegrin political emigration in Italy. However, after signing the Treaty of Rapallo in 1920, Italy denied assistance to Montenegrin independentists. The Montenegrin Question was also the subject of many debates in the Italian parliament.

Keywords: Montenegro, Italy, diplomatic relations, Petrović Njegoš dynasty, Savoy dynasty

2. ITALIJANSKA NAUČNA ISTRAŽIVANJA U CRNOJ GORI OD KRAJA XIX VIJEKA DO II SVJETSKOG RATA

Tatjana Koprivica, Slavko Burzanović

Università del Montenegro - Istituto Storico (UoM-HIM)

tkoprivica@ucg.ac.me - sburzanovic@ucg.ac.me

U dugom vremenskom periodu, od druge polovine XIX do sredine XX vijeka, italijanski istraživači i institucije pokazivali su interes za izučavanje antičke baštine Crne Gore. U ovom vremenskom intervalu Crna Gora je bila nezavisna država, okupirano područje pod vlašću Austrougarske (1916-1918), administrativna jedinice u jugoslovenskoj kraljevini (1918-1941) i okupirana teritorija sa statusom gubernatorata (1941-1943).

Vrijeme nezavisne crnogorske države karakteriše snažan interes i otvorenost crnogorskih vlasti za istraživanje italijanskih naučnika. U Crnu Goru, u istraživačke misije, krajem XIX i početkom XX vijeka, dolaze Gvido Kora, Roberto Paribeni, Dante Valjeri i Pjero Stikoti. Njihove naučno-istraživačke aktivnosti najčešće su vezane za rimski grad *Doklej* i njegovu okolinu.

U vrijeme jugoslovenske kraljevine, uz izmijenjenim političkim okolnostima, izostali su i prethodni interes za značajnijim arheološkim istraživanjima u Crnoj Gori i sklonost da se

ona prepuste italijanskim naučnicima, koji su svoju pažnju, u velikoj mjeri, usmjerili na susjednu Albaniju.

Ratne okolnostima 1941-1943. nijesu pogodavale sistematskim istraživanjima, a administrativne mjere i predlozi usmjereni na zaštitu kulturne baštine u Crnoj Gori, nijesu dale stvarne rezultate. Upravo u ovom periodu pripadnici italijanske okupacione vojske odnijeli su iz Crne Gore veliki broj kolekcija i artefakata, koji nikad nijesu vraćeni. Bez obzira na kontinuitet interesovanja italijanskih naučnika i institucija za istraživanje arheološke baštine Crne Gore, ono u pomenutom periodu nije dalo očekivane naučne rezultate. Najveći domet koji je jedan Italijan dao poznavanju antičke baštine Crne Gore vezuje se za Pjero Stikoti, koji je kao Tršćanin, istraživao pod pokroviteljstvom Bečke akademije nauka i umjetnosti i čije je monografsko djelo *Die Römische Stadt Doclea in Montenegro* (1913), do danas najcjelovitiji monografski rad o *Dokleji*.

Ključne riječi: Crna Gora, Italija, naučne misije, istraživanje, kulturna baština

DODATAK. PROTAGONISTI PRVIH ISTRAŽIVANJA

Najznačajniji italijanski istraživači crnogorske antičke baštine s kraja XIX i početka XX vijeka bili su Pjero Stikoti, Gvido Kora, Roberto Paribeni, Dante Valjeri i Antonio Baldači. Pjero Stikoti je istraživačke misije u Crnoj Gori obavljao 1892, 1902 i 1907. Najznačajniji doprinos dao je istražujući Dokleju. Rezultati istraživanja Dokleje, u saradnji sa Lukom Jelićem i Ćirilom Ivekovićem, publikovani su 1913. u knjizi *Die Römische Stadt Doclea in Montenegro*.

Gvido Kora je u Crnoj Gori boravio u avgustu 1899. U istraživanju Dokleje se zadržao nekoliko dana. I 1900. godine pokušao je da organizuje istraživačku misiju, ali bez uspjeha. Svoje putopise iz Crne Gore objavio u tri nastavka u reviji *Nuova antologia*. Objedinjeni su 1901. u monografsku publikaciju *Nel Montenegro. Impressioni di viaggio* (1899).

Roberto Paribeni je u Crnoj Gori je boravio u jesen 1901. godine. Istraživao je rimske natpise u Podgorici i Tuzima. Rezultate istraživanja objavio je 1903. u radu *Iscrizioni romane di Doclea e di Tusi, Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*. Dante Valjeri je, kao član italijanske istraživačke misije na čijem čelu je bio Antonio Baldači, u Crnoj Gori boravio 1902. Rezultate istraživanja publikovao je 1904. u radu *Iscrizioni romane del Montenegro, Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*.

Antonio Baldači zauzima najistaknutije mjesto među italijanskim naučnicima koji su krajem XIX i početkom XX vijeka izučavali Crnu Goru. On je u periodu od 1885. do

1910. godine najmanje 14 puta boravio u njoj stekavši veliki broj prijatelja, počev od vladarske porodice i državnih funkcionera, pa do običnih ljudi koje je imao priliku da upozna na svojim putovanjima. Predmet Baldačijevih naučnih ekspedicija bile su i druge oblasti Balkana, poput Albanije, Epira i Krita, ali je interesovanje za Crnu Goru ostalo jedna od konstanti i moglo bi se reći strasti koje su obilježile Baldačijev život. U periodu od 1918. do 1924. Baldači je bio veoma angažovan u borbi za obnovu crnogorske nezavisnosti. Sarađivao je i sa crnogorskom vladom u egzilu, a posebno je bio aktivan u radu brojnih procrnogorskih komiteta, čiji su članovi bili ugledne ličnosti iz svijeta nauke i politike iz Italije i inostranstva. Bio je na čelu komiteta čije se sjedište nalazilo u Bolonji. Bio je uključen u planove Gabriela D'Anuncijsa za obnovu crnogorske nezavisnosti. Objavio je više desetina naučnih radova i publicističkih tekstova o Crnoj Gori iz oblasti botanike, geografije, etnografije, arheologije i politike.

Ključne riječi: Pjero Stikoti, Guido Kora, Roberto Paribeni, Dante Valjeri, Antonio Baldači

ITALIAN SCIENTIFIC RESEARCH IN MONTENEGRO FROM THE END OF THE 19TH CENTURY UNTIL WORLD WAR II

For a long period of time spanning from the second half of the 19th to the middle of the 20th century, Italian scientific institutions and researchers showed interest in studying the ancient heritage of Montenegro. During this time, Montenegro was organized as an independent state, an occupied territory under the rule of the Austro-Hungarian Empire (1916-1918), an administrative unit within the Kingdom of Yugoslavia (1918-1941), and an occupied territory with the status of Governorship (1941-1943).

The period of independence was characterized by a strong interest and openness of Montenegrin authorities to Italian scientific research.

At the turn of the 20th century, Italian scientists such as Guido Cora, Roberto Paribeni, Dante Vaglieri and Piero Sticotti travelled to Montenegro to take part in research activities often linked to the Roman city of Doclea and its surrounding areas.

During the period under the Kingdom of Yugoslavia, the altered political circumstances in Montenegro brought about a discontinuation of interest in important archaeological research, as well as a tendency to delegate this type of activity to Italian specialists who, in turn, focused their attention mainly on neighbouring Albania.

The wartime conditions of 1941-1943 did not favour systematic scientific research, whereas the administrative measures and proposals aimed at protecting the Montenegrin

cultural heritage failed to provide tangible results. It was during this period that members of the Italian occupation army took away a large number of collections and artefacts from Montenegro, treasures that have never been returned.

Although Italian scientists and institutions continued to nurture an interest in Montenegrin archaeological heritage, in the aforementioned period of time such an interest failed to provide the anticipated scientific results. The biggest contribution by an Italian scientist concerning the ancient heritage of Montenegro was made by Piero Sticotti, a scientist from Trieste who conducted his research under the auspices of the Vienna Academy of Sciences and Arts. His monograph *Die Römische Stadt Doclea in Montenegro* (1913) represents the most thorough work on Doclea to date.

Keywords: Montenegro, Italy, scientific missions, research, cultural heritage

APPENDIX. THE FIRST SCIENTIFIC RESEARCHERS

The most significant Italian researchers of the ancient heritage of Montenegro at the turn of the 20th century were Piero Sticotti, Guido Cora, Roberto Paribeni, Dante Vaglieri and Antonio Baldacci.

Piero Sticotti conducted his research in Montenegro in 1892, 1902 and 1907. The most significant scientific contribution he made was his research of the Roman city of Doclea. The results of his research, conducted in collaboration with Luka Jelić and Ćiril Iveković, were published in 1913 in the book *Die Römische Stadt Doclea in Montenegro*.

Guido Cora travelled to Montenegro in August 1899 and spent a few days exploring and studying Doclea. He attempted to organize a research mission in 1900, but without success. His travelogues from Montenegro were published in three sequels in the *Nuova antologia* journal, and subsequently merged in 1901 in the monographic publication *Nel Montenegro. Impressioni di viaggio* (1899).

Roberto Paribeni travelled in Montenegro in the autumn of 1901. He carried out the research on the Roman inscriptions in Podgorica and Tuzi. The results of his research were published in 1903 in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*. As a member of the Italian research mission led by Antonio Baldacci, Dante Vaglieri visited Montenegro in 1902. The results of his research were published in 1904 in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*.

Antonio Baldacci occupies the most prominent place among Italian scientists who studied Montenegro at the turn of the 20th century. During the period of time spanning from 1885 to 1910, he travelled to Montenegro at least 14 times, thus making many

friends, from the sovereign family and state officials, to ordinary people whom he had the opportunity to meet during his travels. The subject of Baldacci's scientific expeditions included also other Balkan areas, such as Albania, Epirus and Crete, nevertheless his interest in Montenegro remained constant and, one could say, a real passion that marked his life. During the period of time from 1918 to 1924, Baldacci was very active in the fight for the restoration of Montenegrin independence. He also collaborated with the Montenegrin government in exile, and was particularly involved in the activities of numerous pro-Montenegrin committees, whose members were prominent figures from the world of science and politics from Italy and abroad. He was at the head of a committee whose headquarters were in Bologna. He took part in Gabriele D'Annunzio's plans to restore Montenegrin independence. He published dozens of scientific papers and journalistic texts on Montenegro in the field of botany, geography, ethnography, archaeology and politics.

Keywords: Piero Sticotti, Guido Cora, Roberto Paribeni, Dante Vaglieri, Antonio Baldacci

3. ITALIJANSKI ISTRAŽIVAČI I EPIGRAFIKA: PRILOG PROUČAVANJU RIMSKE ISTORIJE U CRNOJ GORI

Olga Pelcer-Vujačić

Università del Montenegro - Istituto Storico (UoM-HIM)

olgapv@ucg.ac.me

Interesovanje za arheološki materijal, prije svega epigrafski, ima dugu tradiciju. Spomenici i drugi antički ostaci duž crnogorske obale počeli su da privlače pažnju još tokom prve polovine XV vijeka. Prvi istraživač sa Apeninskog poluostrva koji se bavio natpisima sa teritorije koja je danas dio Crne Gore bio je Kirijak iz Ankone (1391-1452). Danas su nam u izvodima iz njegovog dijela poznata dva natpisa iz Kotora. Godine 1759. Flaminio Corner (ili Cornaro), venecijanski senator i erudita (1693-1778) objavio je u Padovi knjigu o Kotoru, *Catharus Dalmatiae Civitas*. Diskutujući o crkvenom statusu grada, objavio je dva natpisa iz Kotora koji se datiraju u prvi ili rani drugi vijek sa vrlo kratkim opisima. Tokom XVIII vijeka u okviru projekta *Illyricum Sacrum* na čelu sa jezuitom Farlatijem ponovo su objavljena tri natpisa sa ovih prostora, ali sa dosta omaški. Devetnaesti vijek smatra se početkom istraživačke i naučno utemeljene epigrafike. Vrhunac sveobuhvatnog istraživanja bio je *Corpus Inscriptionum Latinarum* u izdanju Teodora Mommsena

i saradnika. Crna Gora je na početku XX vijeka i dalje bila *terra incognita* za arheologe i sve veći broj inostranih istraživača dolazi. Upravo i prvi italijanski epigrafičari dolaze u Crnu Goru u tom periodu. Mladi arheolog, na početku karijere, Roberto Paribeni dolazi u Crnu Goru 1901. godine. Rezultate svojih epigrafskih istraživanja objavio je u *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* u broju za 1903. godinu. Objavio je 7 natpisa iz Dokleje i 2 iz Tuzi odnosno Vuksanlekića; od toga su dva iz Dokleje i oba iz Vuksanlekića ranije objavljeni u izdanju *CIL*-a, a ostali su do tada neobjavljeni. Danas je samo jedan od njih sačuvan. Godine 1902. u Crnu Goru dolazi još jedan italijanski epigrafičar, ovog puta profesor Univerziteta u Rimu, Dante Valjeri. Epigrafikom Valjeri se bavio od početka karijere i redovno je objavljivao nove natpise, te je tako, kao rezultat misije u Crnoj Gori, objavio i četiri natpisa sa lokaliteta Dokleja u *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* u broju za 1904. Sva četiri natpisa su danas izgubljena, ali daju izuzetno važne podatke za razumijevanje stanovništva Dokleje u rimskom periodu.

Italijan iz Trsta, Pjero Stikoti, čak i službenik Austrougarske monarhije, istraživao je na Duklji nekoliko puta u periodu od 1892. do 1907. godine. Rezultat rada Pjera Stikotija je prva historiografska monografija o Dokleji objavljena u Beču 1913. godine. Stikoti je dao zbirku natpisa sa Dokleje kao posebno poglavlje knjige. Predstavljeno je 68 natpisa, od toga je 8 prethodno neobjavljenih. Pripremajući ovaj katalog, Stikoti je pokazao izvanredno poznavanje epigrafske literature i rada svojih prethodnika.

Angažovanje ruskih, francuskih i engleskih arheologa krajem XIX vijeka umnogome je utrla put i italijanskim istraživačima. Broj natpisa koje su publikovali Italijani nije veliki i svi potiču iz iste oblasti, areala Dokleje, ali je njihov značaj za rasvetljavanje antičkog perioda u ovom dijelu rimske provincije Dalmacije izuzetno bitan.

Ključne riječi: natpisi, istorija Rima, Dokleja, italijanski epigrafičari, Crna Gora

ITALIAN SCHOLARS AND EPIGRAPHY: CONTRIBUTIONS TO THE HISTORY OF ROMAN MONTENEGRO

Interest in archaeological material, primarily epigraphic, has a long tradition. Monuments and other ancient remains along the Montenegrin coast began to attract attention during the first half of the 15th century. The first researcher from the Apennine Peninsula who dealt with inscriptions from the territory that is today part of Montenegro was Cyriacus from Ancona (1391-1452). Today two inscriptions are known thanks to his work. In 1759, Flaminio Corner (or Cornaro), a Venetian senator and erudite (1693-1778) published in Padua a book on Kotor, entitled *Catharus Dalmatiae Civitas*. Discussing the religious practises of the city,

he published two inscriptions from Kotor dating to the 1st or early 2nd century with very short descriptions. The *Illyricum Sacrum* project in the 18th century, led by the Jesuit Farlati, republished three inscriptions from this area, but with many omissions.

The 19th century is considered to be the beginning of scientifically based epigraphic research, the culmination of which is represented by the creation of the *Corpus Inscriptionum Latinarum*, published by Theodor Mommsen and his associates. At the beginning of the 20th century, Montenegro was still terra incognita for archaeologists and an increasing number of foreign researchers were coming. The first Italian epigraphists came to Montenegro in that period. A young archaeologist, at the beginning of his career, Roberto Paribeni came to Montenegro in 1901. He published the results of his epigraphic research in the *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* in the 1903 issue. He published seven inscriptions from Doclea and two from Tuzi (Vuksanlekić); two of them from Doclea and both from Vuksanlekić were previously published in the CIL edition; the others were unpublished until then. Today, only one of these inscriptions is preserved. In 1902, another Italian epigraphist came to Montenegro, this time a professor at the University of Rome, Dante Vaglieri. Vaglieri had been involved in epigraphy since the beginning of his career and regularly published new inscriptions, and as a result of his mission to Montenegro, he published four inscriptions from Doclea in the *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* in the 1904 issue. Today all four inscriptions are lost, but the information contained within them give extremely important data for the understanding of the population of Doclea in the Roman period.

An Italian from Trieste, Piero Sticotti, a scholar and official of the Austro-Hungarian monarchy, explored Doclea several times in the period 1892-1907. The result of Sticotti's work represents the first historiographical monograph on Doclea, published in Vienna in 1913. Sticotti dedicated an entire chapter of his book to the inscriptions of Doclea. Sixty-eight monuments were presented, of which eight were previously unpublished. In preparing his catalogue, Sticotti displayed an extraordinary knowledge of the epigraphic literature and the work of his predecessors.

The engagement of Russian, French and English archaeologists at the end of the 19th century paved the way for more Italian researchers. The number of monuments published by Italians is not necessarily large and they all concentrate upon the same area, Doclea, but their importance for illuminating the ancient period in this part of the Roman province of Dalmatia is outstanding.

Keywords: inscriptions, Roman history, Doclea, Italian epigraphists, Montenegro

4. SARADNJA IZMEĐU ITALIJE I CRNE GORE U NOVOM MILENIJUMU, IZMEĐU EVROPSKIH INICIJATIVA I TEHNOLOŠKIH INOVACIJA

Paola Moscati

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

paola.moscati@cnr.it

Novi milenijum donio je nove i tehnološki inovativne oblike naučne saradnje između Italije i Crne Gore. Nakon obnove crnogorske nezavisnosti i osnivanja Jadranske euroregije 2006. godine, kulturne inicijative usmjerene su u dva glavna pravca: na stabilne istraživačke misije okrenute prije svega proučavanju antičkih gradova Crne Gore, kao što su Dokleja ili Stari Bar, kao i na usmjerene misije, kao rezultat politike koja novu crnogorsku državu vidi kao direktno uključenu u pojedinačne evropske projekte.

Dakle, italijansko-crnogorska saradnja u novom milenijumu rezultat je šire evropske politike koja prepoznaje Jadran kao raskršće kultura i civilizacija, kao „najskladniju od primorskih regija”, kako ju je definisao Brodel, kao vezu između Istoka i Zapada, ali i između Srednje Evrope i Mediterana. Podsticaji za aktivni i inovativni pristup ova politika pronalazi u evropskim strategijama, pogotovo kada je riječ o upravljanju i održivom razvoju kulturnog nasljeđa priobalnih područja.

Ako je inter-regionalna i makro-regionalna saradnja fenomen 21. vijeka, ono što karakteriše prvih dvadeset godina novog milenijuma je i ekspanzionalni razvoj metoda i tehnika informacionih i komunikacionih tehnologija. Njihova konsolidacija među metodologijama arheoloških istraživanja revolucionira način istraživanja postepeno pomjerajući osu istraživanja sa proučavanja ostataka i materijalne kulture drevnih civilizacija na afirmaciju javne arheologije u službi zajednice, koja među svojim ciljevima ima interakciju između istorijsko-arheoloških istraživanja i savremenog doba.

U radu smo posebnu pažnju posvetili antičkim gradovima Starom Baru i Dokleji, gdje su interdisciplinarni italijansko-crnogorski timovi sprovodili sistematska proučavanja i arheološka iskopavanja, u kontekstu evropskih inicijativa ili bilateralnih projekata, uglavnom u vezi sa politikom „naučne diplomatije“ koju promovise *Nacionalni istraživački savjet Italije*. Članak takođe ilustruje i nedavna dostignuća arheološke informatike u okviru koje već duže vrijeme tehnologija upravlja trima glavnim oblastima arheološke prakse: terenskim aktivnostima, istraživanjima u laboratoriji i upravljanjem i promocijom kulturnog nasljeđa. Najzad, od posebnog značaja je i sektor digitalnog nasljeđa ili nauke o nasljeđu, koji je danas u središtu svakog sektora digitalne arheologije.

Ključne riječi: arheologija, ITC, evropske politike, Jadransko more

ITALO-MONTENEGRIN COOPERATION IN THE NEW MILLENNIUM, BETWEEN EUROPEAN INITIATIVES AND TECHNOLOGICAL INNOVATION

New and technologically innovative forms of scientific cooperation between Italy and Montenegro characterise the new Millennium. After the declaration of independence of Montenegro in 2006 and the setting up in the same year of the Adriatic Ionian Euro-region, cultural initiatives have developed along two main avenues: well established long-term archaeological missions, mainly directed towards ancient Montenegrin cities such as Doclea and Stari Bar, or more focused research projects deriving from an intervention policy that makes the new State directly involved in individual European projects.

Italo-Montenegrin cross-border cooperation is thus the result of a broader European policy that focuses on the Adriatic Sea as a crossroads of cultures and civilisations, what Braudel defined as “the most coherent of the marine regions”, a major bridge between the East and West as well as between central Europe and the Mediterranean. This policy finds a source of action in European strategies, especially as regards the management and sustainable development of the cultural heritage of coastal areas.

Inter — and macro — regional cooperation is predominantly a phenomenon of the 21st century and goes hand in hand with the exponential growth of sophisticated ICT tools and techniques. Their incorporation into archaeological methodology has transformed the way research is conducted and, progressively, moves the research axis from the study of the art, architecture, and material culture of the past towards a social and public archaeology, which has among its objectives the interaction between historical-archaeological research and contemporaneity.

In this paper, special attention is devoted to the ancient towns of Stari Bar and Doclea, where systematic surveys and archaeological excavations were conducted by Italo-Montenegrin interdisciplinary teams, as part of European initiatives or bilateral projects, mostly related to the “science diplomacy” strategy of the Italian National Research Council. This is also the occasion to illustrate the recent achievements of archaeological computing, where, for some time now, technology has governed the three main areas of archaeological practice: field work, laboratory analysis and cultural heritage management and promotion. Finally, particularly significant is the sector of Digital Heritage or Heritage Science, which today seems to be the focus of all digital archaeological work.

Keywords: archaeology, archaeological computing, ITC, european policies, Adriatic Sea

5. AKTIVNOSTI NACIONALNOG ISTRAŽIVAČKOG SAVJETA (CNR) U CRNOJ GORI

Lucia Alberti

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

lucia.alberti@cnr.it

Nakon sklapanja niza sporazuma u vezi sa aktivnostima naučnog karaktera, Nacionalni istraživački savjet (CNR) započeo je prije nekoliko godina intenzivnu saradnju sa glavnim institucijama Crne Gore, posebno sa Ministarstvom nauke i Ministarstvom kulture. Za samo nekoliko godina ovi sporazumi rezultirali su brojnim aktivnostima na terenu, posebno u kontekstu proučavanja, analize, konzervacije i valorizacije crnogorske kulturne baštine.

U ovom prilogu predstavljani su sporazumi koje su CNR i njegovi instituti sklopili sa crnogorskim Ministarstvom nauke i Ministarstvom kulture u periodu od 2013. do 2020. godine, uz poseban osvrt na međunarodne sporazume koji su na višem nivou uključili dvije zemlje, kao i na suštinsko djelovanje italijanskog Ministarstva vanjskih poslova i međunarodne saradnje (MAECI). Takođe su predstavljani i kulturni programi i naučni projekti zasnovani na ovim sporazumima, uz poseban osvrt na istorijsko-arheološke aktivnosti, kao i na aktivnosti proučavanja i valorizacije crnogorske kulturne baštine. Rekonstruisani su i različiti oblici razmjena kako među pojedinačnim istraživačima, tako i među grupama, koje su rezultirale zajedničkim naučnim aktivnostima i saradnjom. Date su i informacije o pretpostavkama, rezultatima i mogućim političkim i ekonomskim učincima tih aktivnosti, uz osvrt na nastavak aktivnosti ali i na budućnost italijansko-crnogorskih odnosa u kontekstu tekućih projekata. Posebno mjesto dato je i direktnom angažmanu određenih institucionalnih ličnosti obje zemlje koje su potpisale i podržale ove sporazume o saradnji, kako bi se bolje razumjelo koje su to želje podstakle potpisivanje takvih sporazuma ali i očekivanja onih koji su prvi te sporazume i nagovijestili.

Ključne riječi: Nacionalni istraživački savjet, Ministarstvo nauke Crne Gore, Ministarstvo kulture Crne Gore, institucionalni sporazumi, kulturna baština

THE ACTIVITIES OF THE NATIONAL RESEARCH COUNCIL OF ITALY IN MONTENEGRO

Following the drafting of several scientific agreements, the National Research Council of Italy (CNR) has initiated a close collaboration with the main institutions of Montenegro,

in particular with the Ministry of Science and the Ministry of Culture. In just a few years, those agreements produced numerous activities, especially concerning the study, diagnosis, conservation, and enhancement of Montenegrin cultural heritage.

In this paper, the agreements from 2013 till 2020 drafted by the CNR and its Institutes with the Montenegrin Ministry of Science and Ministry of Culture are presented. Specific reference is given to the international agreements that, to a higher level, involved the two countries, and to the essential action of the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation of Italy (MAECI). The cultural programs and scientific projects originated by those agreements are illustrated, with specific reference to the historic-archaeological activities and to the study and enhancement of Montenegrin cultural heritage. The various exchanges between individual researchers and groups of scholars are presented, with mention to the most fruitful collaborations. Information is given on the premises, the results and the potential political-economic consequences of those activities, with a regard to the continuation and the future of scientific Italo-Montenegrin relationships.

In order to better understand the expectations and aspirations of all those concerned, special attention is given to the words of the Institution's representatives, who signed and promoted these agreements.

Keywords: National Research Council (CNR), Ministry of Science of Montenegro, Ministry of Culture of Montenegro, institutional agreements, cultural heritage

6. RIMSKI GRAD DOKLEJA OD PRVIH OTKRIĆA DO BILATERALNOG ITALIJANSKO-CRNOGORSKOG PROJEKTA

Francesca Colosi

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

francesca.colosi@cnr.it

Grad Dokleja nalazi se na prostranoj ravnici a ograničen je rijekama Zetom i Moračom, kao i potokom Širalijom. Grad je okružen trima brdima oskudne vegetacije na kojima su još u bronzano doba sagrađena utvrđenja za kontrolu riječnih dolina.

Ovaj urbani centar bio je krajem XIX vijeka predmet studija i proučavanja misije predvođene P. Rovinskim (1890-1892), kao i engleske misije J.A.R. Munroa (1893). Rezultati istraživanja koje je sproveo istarski arheolog Pjero Stikoti krajem XIX i početkom XX vijeka (1892, 1902, 1907) i danas predstavljaju glavni izvor informacija o ovom lokalitetu. Stikotijeva publikacija ima posebnu vrijednost budući da je četrdesetih godina prošlog vijeka na ovom

lokalitetu izgrađena željeznička pruga od Podgorice do Nikšića dijeleći tako pomenutu teritoriju na dva dijela.

Osnovana nakon 35. godine p.n.e. konačnom pobjedom Avgusta nad Dokleatima, Dokleja je doživjela značajan urbani razvoj pod Flavijevcima, kada je i dobila status municipijuma. Istraživanja sprovedena krajem XIX vijeka omogućila su identifikaciju javnog gradskog prostora koji čine: četvorougao forum na čijoj se zapadnoj strani nalazi bazilika, ogromni termalni kompleks, dva hrama i značajna rezidencija namijenjena, kako se može pretpostaviti, važnoj javnoj ličnosti. Sve građevine imaju izlaz na glavni dekumanus koji se ističe svojom izuzetnom veličinom i monumentalnošću.

Posljednjih godina „Muzeji i galerije Podgorice“ pokrenuli su nova arheološka istraživanja na arhitektonskom kompleksu Kapitolijuma (2005, 2009) i od tada su aktivnosti iskopavanja na tom lokalitetu od strane crnogorskih institucija nastavljene sa izvjesnom redovnošću. U tom kontekstu treba posmatrati i aktivnosti italijansko-crnogorske istraživačke grupe koja je okupila istraživače CNR-ISPC-a i Istorijskog instituta. Međunarodni tim formulisao je prvu hipotezu o urbanističkoj organizaciji grada i njegovih stambenih četvrti, sugerišući postojanje mreže stambenih četvrti površine 59 x 59m u južnom sektoru grada, dok je istočni sektor grada, kako se pretpostavlja, podrazumijevao veće blokove površine 75m² (2 aktusa). Krajem III i početkom IV vijeka nove ere grad je obilježila nova građevinska djelatnost. Javne i privatne građevine proširene su a dobile su i drugačiju namjenu, pa su tako nove građevinske konstrukcije, zadržavši istu orijentaciju, zauzele i dio putne infrastrukture.

Posljednje razdoblje Dokleje povezano je sa trenutkom u kojem je ona postala sjedište biskupije. Građevine namijenjene hrišćanskom bogoslužju izgrađene su u istočnom sektoru grada. Munroova iskopavanja otkrila su tri takve građevine: dvije bazilike i krstoobraznu crkvu.

Pretpostavlja se da su bazilike gotovo istovremeno postojale još od VI vijeka nove ere, dok je pronalazak arhitrava sa natpisom *Ausonia diaconissa*, pružio mogućnost pretpostavke da je krstoobrazna građevina nastala u IX vijeku nove ere, dokazujući, dakle, da je Dokleja bila posjećivana i nakon napada Slovena i Avara početkom VII vijeka nove ere.

Ključne riječi: Dokleja, rimski *municipium*, javna građevina, rimski urbani plan, multidisciplinarno istraživanje, dijahronična studija istorijskog pejzaža

THE ROMAN CITY OF DOCLEA FROM THE FIRST DISCOVERIES TO THE INTERNATIONAL BILATERAL PROJECTS

Doclea was built atop a large trapezoidal plateau protected by the confluence of the rivers Morača and Zeta and by the stream Širalija. The city is surrounded by low arid hills on

which, since the Bronze Age, fortified settlements were built to control the river valleys. Doclea was founded after the definitive victory of Augustus over the Docleati in 35 BC. An important urban development is documented in the 1st century AD when the city obtained the status of *municipium*.

The urban centre has been studied since the late 19th century by the Montenegrin mission led by Russian scholar P. Rovinsky (1890-1892) and the English mission of J.A.R. Munro (1893). The results of the research conducted by the Istrian Piero Sticotti at the end of 19th century and in the early 1900's (1892, 1902, 1907) still represent the main source of information for the site. The publication of Sticotti has particular value, since in the 1940's the railway from Podgorica to Nikšić was built, dividing the site into two parts and destroying many archaeological structures.

These first studies identified the public area of Doclea, consisting of a quadrangular *forum* flanked by a basilica on the west side, a large bath complex, two temples and an important private house belonging, probably, to one of the wealthiest families of the time. The buildings overlook the *decumanus maximus*, which stands out for its remarkable width and monumentality.

In recent years new archaeological investigations have been carried out on the Capitolium complex by the Museums and Galleries of Podgorica (2005, 2009); since then Montenegrin scientific institutions have conducted regular excavations.

Since 2017 the Italo-Montenegrin research group, composed of scholars from CNR-Institute for Heritage Science (ISPC) and the Historical Institute of Montenegro, have been carrying out a bilateral multidisciplinary project on the site. The international team expressed a first hypothesis about the urban planning, proposing a regular grid of 59 x 59 meter square blocks in the southern sector of the city, whereas the urban layout of the eastern sector seems to be organized in partitions of 75 meters per side (2 *actus*). Between the end of the 3rd and 4th century AD the city underwent new building activities. Public and private buildings were subject to expansion and transformation in use, while some roads were encroached upon.

In its last major urban phase, Doclea became an episcopate and three Christian churches were built in the north-eastern area. The excavations of Munro brought to light two basilicas (A and B) and a cruciform church. Basilica A and B would appear to date to the 6th century AD, while the discovery of an inscription (*Ausonia diaconissa*) allows the cruciform church to be dated to the 9th century AD, thus suggesting some level of urban continuity well beyond the attacks of the Avars and the Slavs (609 AD).

Keywords: Doclea, Roman *municipium*, public building, Roman urban layout, multidisciplinary survey, diachronic study of the historical landscape

7. POREĐENJE SA PROŠLOŠĆU: OTKRIĆA I REKONSTRUKCIJE P. STIKOTIJA U ANTIČKOM GRADU DOCLEA U KONTEKSTU PRIMJENE SAVREMENIH ISTAŽIVAČKIH TEHNOLOGIJA

Antonio D'Eredità

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

antonio.deredita@cnr.it

Kao polazište za ovaj rad poslužila su iskustva tršćanskog arheologa Pjera Stikotija koji je 1913. godine za Bečku akademiju nauka dokumentovao misije otkrivanja arheoloških ostataka na području starog rimskog grada Dokleje, u blizini Podgorice, a koji je potom i objavio svoje bilješke i zapažanja u knjizi *Die römische Stadt Doclea in Montenegro*. Stikoti se u ovom djelu poziva i na radove svojih prethodnika, integrišući ih u iscrpni elaborat kako bi predstavio cjelokupno područje na sveobuhvatan način, uključujući i dio teritorije, naseljeno područje i njegovu unutrašnju i vanjsku komunikaciju. U Stikotijevoj knjizi, koja i danas predstavlja najznačajniji izvor u proučavanju rimskog grada Dokleje, pored opšte mape mjesta, mogu se naći i tehnički nacrti preostalih spomenika kao i opis stanja očuvanosti u trenutku pronalaska.

Iz poređenja Stikotijevih zapažanja sa istraživanjima sprovedenim savremenim metodologijama, ponekad proizilaze različiti rezultati. Stoga je poželjno razmotriti dalji razvoj metoda pristupa istraživanju kao i razvoj arheološkog lokaliteta velikih dimenzija poput urbanog jezgra koje je i predmet analiza. U okviru programa proučavanja i valorizacije Dokleje, kojim od 2017. godine koordinira tim italijanskog Nacionalnog istraživačkog savjeta (CNR) a koji je još uvijek u toku, kao jedna od osnovnih potreba javila se potreba za opštim pregledom arheološkog lokaliteta.

Prvi korak bio je izrada ažurirane planimetrije, u početku na teritorijalnom nivou, a zatim sa sve većim fokusom na razumijevanje strukture grada i ostataka postojećih spomenika. Upravo je ovo i bila prilika da se primijene najnovije tehnologije arheoloških istraživanja i istraživanja arhitektonskih artefakata, i to u cilju razumijevanja i konstruisanja istorijskog okvira elemenata arheološkog nalazišta. Trodimenzionalnu rekonstrukciju možemo smatrati kritičkom sintezom metričkih informacija i provjera faza i tehnologija izgradnje.

U specifičnom slučaju antičkih građevina, digitalna rekonstrukcija pojedinih elemenata posebno je korisna za stilsku identifikaciju, s obzirom na mogućnost otkrića veličine cijele građevine uz pomoć metričkih podataka nekog njenog detalja: tako je na primjer, iz proporcija arhitravnog polja moguće odrediti interkolumniji ili je pak na osnovu veličine kapitela moguće rekonstruisati visinu kolonade.

Zahvaljujući poređenju proporcionalnih kanona tipičnih za to razdoblje i lokalitet, moguće je doći do sveukupne rekonstruktivne hipoteze potkrijepljene objektivnim nalazima. Istovremeno, virtualni prostor omogućava prepoznavanje i moguće pozicioniranje inače teško prepoznatljivih fragmenata. Iz ove formalne sinteze i njene konstruktivne analize moguće je doći do periodizacije artefakata ili faza izgradnje na vrlo argumentovan način.

Ključne riječi: Stikoti, 3D rekonstrukcija, arhitektura, antičke građevine, crkve

A COMPARISON WITH THE PAST: RELIEFS AND RECONSTRUCTIONS OF PIERO STICOTTI IN THE ANCIENT CITY OF DOCLEA IN THE LIGHT OF NEW TECHNOLOGIES

We started our research using the study of Piero Sticotti as a starting point. In 1913, under the aegis of the Vienna Academy of Sciences and Arts, this Triestine archaeologist documented the important archaeological campaigns concerning the ancient Roman city of Doclea, at Podgorica, transferring his notes and considerations into the book *Die römische Stadt Doclea in Montenegro*. In this work, Sticotti also took into account the works of his predecessors, integrating them into his own in order to present the area in an organic way, incorporating the inhabited area, his hinterland and its internal and external roads. Sticotti's book remains to this day the main reference work for Roman Doclea. The scholar analyses the architectural features of the surviving monuments, describes their state of preservation and furnishes a general site plan. Comparing Sticotti's study with the reliefs made with current methodologies can sometimes lead to diverging results. It is therefore appropriate to reflect on the methodological evolution in our approach.

As part of the Doclea study and enhancement program, conducted by the CNR team since 2017 to the present day, the main objective was to obtain a generalized survey of the archaeological area. The first step was to draft an updated plan, initially incorporating its hinterland, before focusing in on particular urban structures and their state of preservation. Here, we had the opportunity to apply the latest technology in the archaeological mapping of the site. Once obtained we could then use this information to improve our understanding of the site's historical framework. The subsequent three-dimensional reconstruction is to be considered a critical synthesis of metric information and a means to verifying the building phases and construction techniques. In the specific case of ancient buildings, the digital reconstruction of individual elements is of particular importance, not only for stylistic identification, given the possibility of tracing, through the metric data of the detail, but also for the sizing of the complete structure: for example, from the

proportions of an architrave it is possible to deduce the space between two columns or from the size of a capital it is possible to reconstruct the height of a colonnade. Thanks to what we already know of building practices at that time, it is thus possible, through comparison, to arrive at an overall reconstructive hypothesis supported by objective findings. At the same time, the creation of virtual space allows us to identify and position fragments that we would otherwise be unable to place. Such a synthesis and the constructive analysis that derives from it, allows us to better attribute dates to artefacts and building phases.

Keywords: Sticotti, 3D reconstruction, architecture, ancient buildings, churches

8. *MUNICIPIUM S.* BILATERALNI PROJEKAT ZA PROUČAVANJE RIMSKOG GRADA I NJEGOVE TERITORIJE

Francesca Colosi

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

francesca.colosi@cnr.it

Rimski grad *Municipium S* smješten je u malom seoskom mjestu Komini, nedaleko od Pljevalja, u blizini granice sa Srbijom. Ovaj lokalitet zauzima sjeverni dio prostrane planinske visoravni kojom protiče rijeke Čehotina, pritoka rijeke Lim, dok je sa istočne strane omeđena rječicom Vežišnicom. Okružena visokim planinama, ova teritorija samo je naizgled izolovana, jer u stvarnosti predstavlja prirodno raskršće glavnih putnih komunikacija koje su spajale obale Jadrana sa Gornjom Mezijom i Dardanijom. Dolina Čehotine bila je posebno pristupačna za naseljavanje ljudi: najstariji tragovi naseobina zabilježeni su u pećini pod Gospića vrhom, dok su u Mališinoj i Medenoj stijeni identifikovana dva velika lokaliteta sa pronalascima iz perioda paleolita, mezolita, bakarnog i bronzanog doba. U blizini Gotovuše, oko 10 km sjeverozapadno od *Municipium S*, otkrivene su četiri grobnice ilirskih ratnika koje datiraju iz perioda od VI do V vijeka p.n.e., kao i drugi nalazi iz bronzanog i gvozdenog doba.

Municipium S postojao je od I do IV vijeka nove ere, a status municipijuma stekao je u II vijeku. Grad je poznat prije svega po arheološkim istraživanjima koje je između 1964. i 1975. godine sproveo Filozofski fakultet Univerziteta u Beogradu, a zahvaljući kojima je otkriveno oko 700 grobnica, od kojih su mnoge obilježene nadgrobnim spomenicima. Posebno interesovanje, kada je riječ o nadgrobnim natpisima, pobuđuje veliki broj imena ilirskog porijekla koja, praćena u potpunosti lokalnim stilom u figurativnom prikazivanju lica, svjedoče o susretu i suživotu rimske kulture i lokalnih etničkih grupa. Na osnovu

onomastičkih istraživanja može se pretpostaviti da su pored lokalnog stanovništva u *Municipium S* postojale i grupe pojedinaca koje su Rimljani prisilno izmjestili iz primorskih područja Dalmacije, zajedno sa nekim grupama keltskog porijekla. Te različite grupacije bile su savršeno integrisane na ovoj teritoriji živeći u miru, o čemu svjedoči i razmještaj grobova unutar nekropole.

Arheološko istraživanje na lokalitetu *Municipium S* nastavljeno je 2007-2008. godine, a i dalje ga sprovodi Centar za konzervaciju i arheologiju Crne Gore. U perifernoj zoni grada otkriveni su i ostaci zidova i stambenih građevina u različitim fazama gradnje. Javni i administrativni centar rimskog grada nikada nije iskopan, ali nedavna geofizička istraživanja sprovedena na ovom lokalitetu u okviru Memoranduma o razumijevanju između CNR-a i Ministarstva kulture Crne Gore, otkrila su zanimljive anomalije koje se dovode u vezu sa zidnim strukturama.

Godine 2020. pokrenut je zajednički istraživački projekt „*Municipium S*: Istorija kulturne integracije za projekat Eko muzeja“, kojim su koordinirali italijanski *Nacionalni istraživački savjet (CNR)* i Centar za konzervaciju i arheologiju Crne Gore. Ovaj projekt, nastao na zahtjev crnogorskih institucija, ima za cilj da proširi znanje o ovom zanimljivom rimskom centru a istovremeno i da predloži dodatne postupke potrebne za očuvanje spomenika i valorizaciju cjelokupne teritorije.

Ključne riječi: *Municipium S*, rimske nekropole, kulturna integracija, multidisciplinarno istraživanje teritorije, eko-muzej

***MUNICIPIUM S*. A BILATERAL PROJECT FOR THE STUDY OF THE ROMAN CITY AND ITS HINTERLAND**

Municipium S is located near the village of Komini, not far from the modern urban centre of Pljevlja, almost on the border with Serbia. The city occupies the northern part of a large plateau crossed by the Čehotina river, a tributary of the Lim. The territory, surrounded by high mountains, is apparently isolated, but actually it is the natural crossing point for the main roads that led from the Adriatic coast towards Upper Mesia and Dardania.

The valley of Čehotina is particularly favourable to human settlement, so much so, that occupation would appear to date back to 30,000 BC. The oldest traces of human presence have been identified in a cave under Gospić Peak, while in Mališina Stijena and Medena Stijena two large Stone Age sites have been found. In the village Gotovuša four burial mounds (tumuli) and a series of bronze objects were found dating back to the Bronze and Iron Age.

Municipium S existed from the 1st to the 4th century AD and obtained the status of municipium in the 2nd century AD. The city is renowned for its archaeological investigations which, thus far, have brought to light about 700 burials, many bearing inscriptions.

The graves, equipped with stelai, were already mentioned by Arthur Evans in the mid-1800's and have been systematically excavated between 1964 and 1975 by the Faculty of Philosophy, University of Belgrade. The inscriptions are remarkable not only for the large number of Illyrian names, but also for their local style of sculpture, demonstrating the coexistence of Roman culture with indigenous ethnic groups. The onomastics suggest that individuals from the coastal areas of Dalmatia coexisted with others of Celtic origin in *Municipium S*. The different groups lived peacefully and were perfectly integrated, as shown by the distribution of tombs within the necropolis.

The urban area is almost completely unexplored. In 2007-2008, the University of Belgrade brought to light some suburban residential buildings. Excavations in the area resumed in 2017 and are still being conducted by the Center for Conservation and Archaeology of Montenegro. Recent geophysical surveys, carried out in the framework of the Memorandum of Understanding between the CNR and the Ministry of Culture, have highlighted some interesting anomalies relating to the unexcavated structures.

In 2020 the joint research project “*Municipium S*: a history of cultural integration for an Eco-museum project” was launched, coordinated by the CNR-Institute for Heritage Sciences and by the Center for Conservation and Archaeology of Montenegro. The project, launched at the request of the Montenegrin institutions, aims to increase the knowledge of this interesting Roman centre and, at the same time, to propose integrated procedures for the conservation of monuments and the enhancement of the area around it.

Keywords: *Municipium S*, Roman necropolis, cultural integration, multidisciplinary territorial survey, ecomuseum

9. RISAN. RIMSKA VILA

Carla Sfameni

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

carla.sfameni@cnr.it

Generalni direktorat za umjetnost italijanskog Ministarstva nacionalnog obrazovanja, odobrio je 14. decembra 1942. godine, projekat obnove anitičkih spomenika Salone i

rimske vile u mjestu Risan kod Kotora, za koju se već znalo, ali koja je postala predmet interesovanja nakon radova koji su sproveli italijanski vojnici. Građevina koju je otkrio 1930. godine D. Vuksan u mjestu Risan odmah je dobila ime “Vila Hipnosa” zbog prisutva mozaika koji je prikazivao upravo ovo božanstvo. Usljed nedostatka finansijskih sredstava, radovi na iskopavanju su obustavljeni a pronađeni mozaici zaštićeni su drvenim krovnim konstrukcijama. Nakon što su se krovne konstrukcije srušile, iskopine su opet bile prekrivene zemljom, očigledno sve do intervencije italijanskih vojnika. Ovo područje ostalo je prekriveno zemljom do 1963. godine, kada su mozaici uklonjeni kako bi se učvrstili a kasnije i vratili na svoje mjesto. Tom prilikom sprovedena su i nova iskopavanja, ali je ipak za sistematski nastavak istraživanja zaslužna poljska arheološka misija koja je 2004. godine pokrenula arheološka istraživanja kako bi kompletirala dokumentaciju o mozaicima i utvrdila istoriju i funkciju građevine. Godine 2006. nalazište je zaštićeno sistemom nadstrešnica i otvoreno za javnost.

Ključne riječi: Risan, rimska vila, arheologija, mozaici, iskopavanje

RISAN. THE ROMAN VILLA

On the 14th December 1942, the Italian Ministry of National Education and the General Directorate of the Arts, approved a project to restore the ancient monuments of Salona, together with a Roman villa in Risan, near Kotor. The existence of this villa was already known, but had come back to light following work carried out by Italian soldiers. This was probably the building that had been discovered in 1930 by D. Vuksan in the modern city of Risan and which was immediately called “villa of Hypnos”, due to the presence of a mosaic with a representation of this subject. Due to the lack of funding, the excavation had been interrupted and the unearthed mosaics protected with wooden roofs. When the roofs collapsed, the excavation had been covered with earth, only to be exposed yet again, this time by Italian soldiers. The area was again covered with earth until 1963, when the mosaics were removed to be consolidated and relocated. New excavations were carried out at the same time, but investigations were not systematically renewed until 2004, when a Polish mission arrived to complete the documentation of the mosaics and establish the history and function of the building. In 2006, the site was protected by a roof system and opened to the public.

Keywords: Risan, Roman villa, archaeology, mosaics, excavation

10. STARI BAR. KNEŽEVA PALATA I MASSIVE DATA ACQUISITION SYSTEMS (MDAS)

Paola Moscatti

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

paola.moscatti@cnr.it

Stari Bar, srednjovjekovni Antivari, napušteni je grad karakterističan po svom dugom i intenzivnom životu koji obuhvata period od X do XIX vijeka. Grad je smješten u podnožju planine Rumije i udaljen je oko 5 km od obale i modernog lučkog grada Bara. Prostire se na površini od oko 4,5 hektara na kojoj se nalaze ostaci stotina javnih i privatnih zgrada. Stari Bar okružen je impozantnim zidinama s kulama i bastionima; arhitektura je slojevita a karakteriše je dinamična kompozicija raznih elemenata mediteranske, orijentalne i lokalne tradicije. Zbog položaja ali i naglog napuštanja, grad je predstavljao idealno mjesto da se 2004. godine započne italijansko-crnogorska arheološka misija koja je trajala desetak godina. Shema ukratko ilustruje glavne spomenike grada.

Ključne riječi: Stari Bar, arheologija, arheologija arhitekture, fotogrametrija

STARI BAR. THE DOGE'S PALACE AND THE MASSIVE DATA ACQUISITION SYSTEMS (MDAS)

Stari Bar, the medieval Antivari, is an abandoned town characterized by a long-lasting intensive life from the 10th century up to 19th century. Located at the foot of Mount Rumija and at the distance of around 5 km from the marine and the modern port town of Bar, the ancient town covers an area of about 4.5 hectares, featured by the remains of hundreds of public and private buildings. Surrounded by massive walls with towers and bastions, the architecture of the town is stratified and characterized by a dynamic composition of many Mediterranean, oriental, and traditional local elements. Due to its position, the limited urbanization, and the quality of the deposits, the old town of Bar has represented an ideal place for starting in 2004 an Italo-Montenegrin archaeological mission, which lasted ten years. The text briefly illustrates the main monuments of the town.

Keywords: Stari Bar, archaeology, archaeological computing, archaeology of architecture, photogrammetry

11. OPEN PROJECT ZA ARHEOLOGIJU U CRNOJ GORI I U JADRANSKOJ ZONI BALKANA: GEOPROSTORNI INSTRUMENTI I SADRŽAJI POTREBNI ZA IZRADU GIS-A

Pasquale Merola

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

pasquale.merola@cnr.it

Sve veća primjena istraživačkih instrumenata potrebnih za proučavanje, upravljanje i zaštitu kulturne baštine i sadržaja radi omogućavanja njihovog objavljivanja i primjene podstakla je upotrebu brojnih freeware aplikacija pomoću kojih se mogu objediniti geoprostorni sadržaji iz više izvora (baza podataka, vektorski podaci, slike, veb servisi) na detaljan, intuitivan i efikasan način.

Poslednjih godina, razvoj softvera za daljinsku obradu podataka i vizualizaciju slika u arheološkim istraživanjima nesumnjivo je dao pozitivne rezultate kako u pogledu prilagodljivosti inovativnih instrumenata, tako i u pogledu veze između arheologije i informatičkih disciplina, omogućavajući njihovu neophodnu međusobnu povezanost nezamislivu do prije nekoliko godina.

Slijedeći ovaj pristup, odabrane su aplikacije koje su najbolje odgovarale potrebama GIS-a koji se odnosi na ogromno područje, a koji se stalno ažurira podacima prikupljenim tradicionalnim i modernim bibliografskim i terenskim istraživačkim aktivnostima. U ovom radu su se kao posebno značajne pokazale slike snimljene iz satelita.

Ovaj rad predstavlja kratku prezentaciju jednog dijela rezultata arheološke istraživačke aktivnosti i sistema koji se koriste za upravljanje, obradu i objavljivanje informativnih sadržaja za opisivanje transformacije pejzaža. Takva nimalo jednostavna operacija izvedena je u okviru projekta u posebno opsežnom geografskom kontekstu ali i složenoj istorijskoj stvarnosti kako na regionalnom tako i na lokalnom nivou.

Da bi se sa tako strukturiranim informacijama razvio GIS projekat, odabrano je nekoliko besplatnih freeware web-servera koji su dostupni na internetu a koji su omogućili preuzimanje, obradu, prikaz grafičkog sadržaja i foto interpretaciju značajnih podataka.

Mogućnost upotrebe različitih savremenih metoda analize i prenosa informacija poslužila je i kao pravi podsticaj za preciznu procjenu podataka.

Ovaj rad nastao je prije svega kao odgovor na praktične potrebe koje su u vezi sa aktivnostima na terenu koje sprovode stručnjaci različitih disciplina i vještina.

Geografsko područje od interesa uključuje jadransko područje Balkana, teritoriju Albanije, Hrvatske i Crne Gore, uz poseban osvrt na antički grad Dokleju koji se nalazi

sjeverno od Podgorice. Od 2015. godine, tim istraživača sa ISPC-a pri italijanskom Nacionalnom istraživačkim savjetom posvećen je proučavanju antičkog grada u okviru multimetodološkog i multidisciplinarnog projekta koji se bavi rekonstrukcijom urbane topografije i okolnog područja ali i politikom zaštite, očuvanja i valorizacije bogate istorijske, arheološke i kulturne baštine.

Ključne riječi: otvoreni podaci, digitalne humanističke nauke, digitalna zemlja, kartografija, GIS

AN OPEN PROJECT FOR THE ARCHAEOLOGY OF MONTENEGRO AND THE ADRIATIC AREA OF THE BALKANS: GEOSPATIAL TOOLS AND DATA FOR THE CONSTRUCTION OF A GIS

The growing adoption of research tools for the study, management and protection of cultural heritage in order to promote its publication and use has facilitated the exploitation of several freeware applications. The latter merge multi-source geospatial data (databases, vector data, images, web services) and present it in a detailed, intuitive and effective way. In recent years the development of software for data processing and remote image visualization in archaeological research has had many positive effects. These essential and innovative tools have made archaeology much more flexible, linking it to computer disciplines in ways that were unthinkable a few years ago.

Following this approach, we selected the applications that best met the needs of a GIS for a large region and thus requiring constantly updated data, gathered by traditional and modern means (bibliographic and survey). In this work the satellite images proved to be of particular relevance.

This contribution constitutes a brief presentation of part of the results of the archaeological research and of the systems used for the management, elaboration and publication of data, narrating the transformations of the landscape. This operation, albeit difficult, was executed via a project set in a particularly extensive and complex geographical and historical context.

In order to elaborate a GIS project with the information structured in such a way, some freeware web servers present on the net were selected to download, elaborate and visualize both the graphic and photo-interpretation data. The possibility to use different modern methods to analyse and to disseminate the information has allowed for a more precise evaluation of the data. This work was carried out primarily to respond to the practical needs of professionals of different disciplines and skills working on the ground.

The geographical area of interest included the Adriatic seaboard of the Balkans, together with specific areas of Albania, Croatia and Montenegro, with particular reference to the ancient city of Doclea, situated to the North of Podgorica. Since 2015 a research team from the CNR Institute of Heritage Science (CNR-ISPC) has been studying the ancient city via a multi-methodological and multidisciplinary project. Its aim was to reconstruct the urban topography and hinterland with a view to the future protection, conservation and enhancement of its historical, archaeological and cultural heritage.

Keywords: open data, digital humanities, digital earth, cartography, GIS

12. ITALIJANSKE ARHEOLOŠKE MISIJE U JADRANSKO-BALKANSKOM PODRUČJU: ISTORIJA I PERSPEKTIVE

Carla Sfameni

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

carla.sfameni@cnr.it

U radu je dat prikaz arheoloških istraživanja koje je u balkanskim zemljama Jadranske obale promovisala italijanska država ili pojedine istraživačke institucije, i to od ujedinjenja Italije, kada su i započele prve italijanske arheološke misije u inostranstvu.

Italijani su posebno interesovanje pokazali za Albaniju zbog njenog strateškog položaja. Prve misije vodio je L.M. Ugolini na arheološkom lokalitetu *Phoinike*, a potom u Butrintu od 1924. godine, a nastavljene su i kasnije pod vođstvom drugih istraživača sve do Drugog svjetskog rata.

Događaji koji su uslijedili nakon završetka Drugog svjetskog rata kao i specifične političke okolnosti u Albaniji dovele su do izolacije ove zemlje i razvoja “režimske” arheologije, sprečavajući tako nastavak ili početak stranih arheoloških istraživačkih misija. Nakon pada komunističkog režima stvorili su se uslovi za nastavak istraživačkih aktivnosti: tako je 2000. godine Univerzitet u Bolonji pokrenuo istraživanja na lokalitetu *Phoinike* a potom i u Butrintu; 2001. godine Univerzitet u Parmi započeo je istraživački projekat u Draču; 2005. godine Univerzitet u Mačerati sproveo je istraživanja na arheološkom lokalitetu Hadrianopolis i u dolini rijeke Drim, kao i na lokalitetu Palokaster. U periodu između 2007. i 2010. godine Univerzitet u Fodži sproveo je Projekat Liburna, podvodna arheologija u Albaniji. Studijski program za građevinarstvo i arhitekturu Politehničkog univerziteta u Bariju pokrenuo je svoje aktivnosti u Albaniji 2005. godine, usmjerivši od 2014. godine svoja interesovanja na nalazište Bilis.

Ne možemo a da ne pomenemo i nedavne inicijative Nacionalnog istraživačkog savjeta u okviru bilateralnih sporazuma sa Ministarstvom prosvjete i sporta Republike Albanije: riječ je o bilateralnim projektima koje je ISPC sproveo 2018-2019. i to za istraživanje doline rijeke Drim i proučavanje rudnika, kao i za zajedničku arheološku laboratoriju koja bi bila pokrenuta 2020-2021. godine, a koja bi proučavala arheološko-rudarsko nasljeđe duž antičkog puta *Via Egnatia*, u saradnji sa sličnim projektom italijanskog Ministarstva vanjskih poslova i međunarodne saradnje (MAECI).

Kada je riječ o Hrvatskoj, Univerzitet u Bolonji je 2005. godine započeo istraživanja u rimskom castrumu arheološkog lokaliteta Burnum, u zaleđu Šibenika; valja pomenuti, najzad, i istraživanja koja je Univerzitet u Padovi sproveo 2005. godine na ostrvu Rab.

Sve aktivnosti italijanskih istraživačkih misija odvijaju se u tijesnoj saradnji sa lokalnim institucijama, imaju snažnu didaktičku vrijednost za uključene studente, a cilj im je sistematska dokumentacija postojećeg arheološkog nasljeđa zarad njegovog očuvanja i valorizacije.

Italijanske aktivnosti u Crnoj Gori savršeno se uklapaju u takav kontekst, posebno kada je riječ o istraživanjima koje je sproveo italijanski Nacionalni istraživački savjet (CNR) u saradnji sa istraživačima sa Istorijskog instituta Univerziteta Crne Gore, o čemu svjedoči i ova publikacija.

Ključne riječi: arheološke misije, Italija, Balkan, Jadransko more, međunarodna saradnja

ITALIAN ARCHAEOLOGICAL MISSIONS IN THE ADRIATIC-BALKAN AREA: HISTORY AND PERSPECTIVES

The paper presents a picture of the archaeological research promoted by the Italian State or by individual research Institutions in the Balkan countries bordering the Adriatic, since the unification of Italy, when the first Italian archaeological missions abroad were launched. Italian interest turned primarily to Albania, due to its strategic position. The first missions were conducted by L.M. Ugolini at the ancient cities of Phoinike and then of Butrint starting from 1924. They continued under other scientific directions until the Second World War.

The events following the Second World War and the particular political conditions of Albania led to the isolation of the country and the development of a “regime” archaeology, preventing the continuation or start of archaeological research by foreign missions. After the collapse of the communist regime, conditions for a renewal of these activities improved: in 2000 the University of Bologna started research in Phoinike and then in Butrint; in 2001

the University of Parma started a research project in Durres; since 2005, the University of Macerata has been conducting research in Hadrianopolis and in the Drino valley and Palokaster. Between 2007 and 2010 the University of Foggia conducted the Liburna Project, Underwater Archaeology in Albania. The Department of Civil Engineering and Architecture of the Polytechnic University of Bari has also been conducting scientific activities in Albania since 2005, focusing since 2014 on the Byllis site. Finally, there are some recent initiatives of the National Research Council in the context of bilateral agreements with the Ministry of Education and Sport of the Republic of Albania. These are bilateral projects conducted by the CNR-ISPC on the Drinos river valley and for the study of mines (2018-2019) and a joint archaeological laboratory on the archaeological and mining heritage along the *via Egnatia* (2020-2021), in collaboration with a MAECI project on related issues.

Since 2005, the University of Padua has been conducting research on the island of Rab and the University of Bologna has been conducting research in the Roman *castrum* of Burnum, in the hinterland of Šibenik in Croatia.

All the activities of the Italian missions are carried out in close collaboration with the local institutions, have a strong didactic value for the students involved and aim to achieve a systematic documentation of the existing archaeological heritage. Such activities also serve for the purpose of conservation and enhancement of the sites.

Italian activities in Montenegro fit perfectly into this picture, especially with regards to the research conducted by the CNR in collaboration with the researchers of the Historical Institute of the University of Montenegro, of which this volume aims to offer a specific testimony.

Keywords: archaeological missions, Italy, Balkans, Adriatic Sea, international cooperation

BRIDGES. Italy Montenegro series

1. Interconnections in the Mediterranean through time:
Montenegro and Italy
edited by Lucia Alberti

2. Archeologia italiana in Montenegro.
Storia e prospettive di una cooperazione scientifica
a cura di Carla Sfameni e Tatjana Koprivica

3. Guida di Doclea, Montenegro: storia, archeologia, arte/
Vodic kroz Dokleju, Crna Gora: istorija, arheologija, umjetnost
a cura di Lucia Alberti e Tatjana Koprivica

€ 18,00

ISBN 978 88 8080 404 8